

Giornale di Sicilia 6 Dicembre 2000

## **Potestio, 6 ore sotto torchio**

### **“Cosa nostra non c’entra”**

Sei ore di interrogatorio davanti ai pm Gaetano Paci e Gaspare Sturzo, dopo le due ore davanti al gip Dino Cerami. Ignazio Potestio, dopo il no del giudice alla scarcerazione, torna a deporre e a confermare le proprie dichiarazioni su appalti e cooperative rosse, negando il coinvolgimento della mafia. I pm, però, a sorpresa, gli muovono una nuova contestazione: riguarda una gara celebrata a Scillato, nella quale l'impresa del costruttore considerato vicino alla sinistra avrebbe partecipato a una presunta spartizione. La gara l'avrebbe vinta un'altra azienda, cui poi Potestio affittò i mezzi.

La Procura non è ancora convinta delle dichiarazioni di Potestio, in carcere dal settembre scorso con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. Già ieri, comunque, gli inquirenti hanno incaricato la polizia giudiziaria di verificarle.

Ignazio Potestio, difeso dall'avvocato Vincenzo Lo Re, era stato arrestato dai carabinieri col fratello Stefano e altre dodici persone. Entrambi sono accusati di aver intrecciato rapporti con Cosa nostra e con amministrazioni di sinistra per ottenere appalti. Ignazio Potestio ha ribadito ai pm un fatto già riferito al gip Cerami, e cioè di aver pagato per due volte l'ex sindaco di Polizzi Generosa Franco Caruso (pure indagato, arrestato e oggi libero), e di aver avuto notizie su una gara da un consigliere provinciale dell'ex Pci, poi del Pds. Sulla nuova contestazione, riguardante la gara di Stillato, ha replicato che la ditta vincitrice si aggiudicò i lavori solo grazie a un ricorso al Tar.

Ma il sistema seguito, secondo gli inquirenti, sarebbe stato analogo a quello di una precedente gara, svolta a Caltavuturo e “aggiustata”, sostiene l'accusa, grazie all'intervento del sindaco diessino Domenico Giannopolo, che è indagato (e che respinge tutte le accuse). Nonostante gli accordi, però, vinse un'altra azienda, alla quale sarebbe stato comunque imposto, nella fase esecutiva, di far parte di un consorzio presieduto dal figlio di Stefano Potestio. Secondo quest'ultimo, lo stesso Giannopolo gli avrebbe consigliato di nominare un'altra persona, anch'essa considerata dalla Procura prestanome dell'imprenditore.

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***